

Ricerca educativa
e innovazione
pedagogica

4

La collana intende approfondire tematiche relative al cosa e come fare ricerca in educazione, affinché il ricercatore possa adeguatamente attivarsi e orientarsi negli specifici campi di osservazione scientifica; ma cosa e come ricercare? La ricerca non può che essere una ricerca duttile, allargata, aperta e composita, capace di tenere conto, al contempo, di diversità, luoghi, tempi, relazioni, contesti, comprensivi di una moltitudine di aspetti individuali, sociali e culturali.

La complessità è presente su due fronti, uno specchio dell'altro: sul fronte socio-economico-politico-culturale di una società postmoderna e tecnologica per la crescente complessificazione dei sistemi simbolico-interazionali e costruzionisti dei molteplici elementi in atto; sul fronte educativo, dove si è impegnati a rispondere alle esigenze di questi sistemi e a formare cittadini capaci di comprendere e adattarsi costruttivamente a una simile complessità.

Per eludere il rischio di spersonalizzare e rendere passiva la conoscenza, si è andata formando un'allargata spinta di revisione concettuale del modo di intendere il metodo o, meglio, i metodi della ricerca in educazione. Cade, di conseguenza, l'univocità interpretativa della ricerca: i teorici interagiscono con i pratici – pur nelle distinte professionalità – e non sono più depositari di sapere, ma veri e propri “costruttori di conoscenza”.

La collana intende sondare i punti fondamentali del discorso pedagogico contemporaneo, ritenuti indispensabili per la costruzione di un metamodello orientativo che recepisca, in modo flessibile e a seconda delle necessità, i momenti quantitativi e qualitativi dell'esperienza educativa, senza che questo faccia venir meno la fondatezza scientifica della pedagogia, anzi rafforzandola e dandole consistenza nel relazionarsi elasticamente con la complessità e le innovazioni anche creative degli orientamenti pedagogici contemporanei.

Ricerca educativa e innovazione pedagogica

Collana diretta da

Cinzia Angelini e Roberto Travaglini

Comitato scientifico

Cinzia Angelini (Università Roma Tre)
Susanna Bastos (Polytechnic Institute of Porto, Portogallo)
Valeria Caggiano (Università Roma Tre)
Rita Casadei (Università di Bologna)
Enrico Angelo Emili (Università di Urbino Carlo Bo)
Luca Ferrari (Università di Bologna)
Silvia Fioretti (Università di Urbino Carlo Bo)
Alberto Fornasari (Università di Bari)
Jeronimo Gonzales (Universidad de Burgos, Spagna)
Kumiko Ikuta (Emeritus professor of Tohoku University)
Massimo Margottini (Università Roma Tre)
Mirca Montanari (Università della Tuscia)
Hiromi Ozaki (Toyo Eiwa University)
Rossella Persi (Università di Urbino Carlo Bo)
Roberto Ricci (INVALSI)
Haruna Takahashi (Morioka University)
Roberto Travaglini (Università di Urbino Carlo Bo)
Maria Teresa Trisciuzzi (Università di Bolzano)

Il referaggio è affidato a colleghi che esaminano i contributi inviati all'editore (i revisori). I revisori sono scelti in ragione della loro competenza in determinati settori scientifici e campi di studio. Essi sono chiamati a fornire un giudizio di merito sullo scritto proposto, suggerendo anche eventuali modifiche da apportare al testo. I direttori della collana, sentito il parere del Comitato scientifico, decidono in ultima istanza se pubblicare un volume o se rifiutarlo. Il referaggio avviene secondo il metodo del doppio cieco (double-blind). Ciò significa che i revisori non conoscono il nome dell'autore dell'articolo che esaminano e che neanche l'autore conosce (né conoscerà mai) il nome dei revisori che hanno valutato il suo articolo. Solo la direzione conosce i nomi di entrambi. Il comitato di referaggio è composto da studiosi di chiara fama italiani e stranieri. I nomi dei revisori di ogni annata sono resi pubblici on line nell'annata successiva a quella del loro incarico.

La scrittura di Pasolini

I provocatori “graffi” di un seducente educatore

a cura di Roberto Travaglini

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*L'Editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire,
nonché per eventuali omissioni involontarie e/o errori di attribuzione delle
immagini riportate.*

© Copyright 2023

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676759-2

Indice

Introduzione	
<i>Roberto Travaglini</i>	7
Poligrafie pasoliniane: la matrice “poetica”	
<i>Salvatore Ritrovato</i>	11
La scrittura di Pasolini: liriche passioni educative	
<i>Roberto Travaglini</i>	23
L’idea di scuola di Pier Paolo Pasolini	
<i>Maria-Chiara Michelini</i>	35
Pasolini tra i banchi di scuola	
<i>Enrico Angelo Emili</i>	49
Pier Paolo Pasolini: una biografia/studio longitudinale attraverso le immagini delle sue grafie	
<i>Elena Manetti</i>	63
Pasolini un’anima <i>in fieri</i>	
<i>Salvatore Caccamo e Gaia Francesca Lombardo</i>	89

Introduzione

Roberto Travaglini

L'affascinante figura di Pier Paolo Pasolini, la sua vita e la sua multiforme opera si prestano a essere osservate da una pluralità di angolazioni prospettiche, creando fascinazione e insieme possibili moti repulsivi e d'inquietudine, per il tono spesso drammatico e perturbante che lo ha animato nell'intimo e artisticamente: la sua opera suscita in genere interesse, attrazione, ansiogena seduzione.

La sua scrittura ha lasciato una profonda impronta antropologica e educativa nella cultura attuale che non si può, non si deve ignorare. A partire da variegate angolazioni paradigmatiche, in particolare da quella pedagogica, il testo analizza la figura, l'opera e la personalità straordinariamente creative di Pasolini – come anche il suo costante desiderio di autodistruzione –, grazie a un'osservazione critica delle sue "scritture": non solo le sue opere letterarie, poetiche e cinematografiche ma anche i suoi manoscritti, dall'adolescenza fino a pochi giorni prima della terribile morte, come pure i tanti casi giudiziari a suo carico. La lettura di tutte queste scritture rimanda a una società contro il poeta come pure, al contempo, al poeta contro la società: è qui che sta la creativa ambivalenza della sua opera come anche della sua vita; che sta la (sua) parola – perché parola – "incontaminabile" come la macchia di petrolio nel mare, che si fa metafora di un uso della parola che, nel suo diffondersi, "sembra inarrestabile, inquinatore del potere costituito. Ed è per questo che i regimi illiberali, in apparenza contrariamente alle democrazie, hanno anzitutto paura che i cittadini parlino" (Mazzon e Bosticco, 2012, p. 25). Con le sue diverse forme di scrittura Pasolini parla contro il potere, facendosi vittima, in qualche modo sacrificale, del potere offeso, quest'ultimo pronto ogni volta a farsi offensivo verso la sua persona e le sue creazioni, quasi il poeta richiamasse quella violenza contro di sé.

L'apporto di esperti della scrittura si impegna a far luce sulla *poligrafia pasoliniana* nel suo essere materia letteraria, poetica, cinematografica, pittorica, filologica ma anche sulla scrittura manuale del grande poeta di vite spezzate, notevolmente espressiva di una umanità tanto geniale quanto controversa e conflittuale. Lo scrivere, il narrare scrivendo, lo sceneggiare la propria vita, il rappresentare artisticamente i propri moti emotivi e quelli della società, l'osservare acutamente i lati critici ed emergenti dei luoghi vissuti con estremo e crudo realismo tanto da drammatizzarne la trasposizione letteraria sono gli assiomi generali di un credo pasoliniano sprezzante dei pericoli. È un credo che denuda in modo graffiante una verità capace di agitare il profondo dell'essere individuale e collettivo; un essere presente dinanzi ai (propri) malesseri sociali, ai mali di una società borghese restia ad accettare quanto si nasconde dietro alle convenzioni della benpensante e dominante società borghese; mali di cui invece soffre l'altra società, quella meno abbiente e relegata nelle borgate, "il centro del mondo", "quel mondo di borgate tristi, beduine, / di gialle praterie sfregate / da un vento sempre senza pace [...]", in cui stanno "deperiti e duri ragazzini / stridenti nelle canottiere a pezzi, / nei grigi, bruciati calzoncini" (Pasolini, 2015, pp. 83 e 84); ma quel borgo, per quanto misero e "nudo al vento", per Pasolini "era la vita", una vita "fin troppo miseramente umana", essendo "osso / dell'esistenza quotidiana, / pura, per essere fin troppo / prossima, assoluta [...]" (Pasolini, 2015, p. 85).

L'analisi polifonica del suo dettato narrativo, della sua parola, della sua scrittura manuale così come evolve in un contrastato vissuto sono i luoghi in cui porsi i tanti interrogativi che emergono da una natura umana e culturale così complessa e ricca di sfumature semantiche. Soprattutto si pone attenzione a un chiaro quanto soggiacente fare educativo/rieducativo del poeta in relazione ai moti retrogradi della cultura: da insegnante di scuola, in più periodi della sua vita, è insegnante provocatore verso le voci del potere costituito con la sua scrittura, la parola forte, persuasiva, appassionata, che negli scritti assume il sapore della ricerca di una cruda verità, così come la ricerca passionale della verità – la sua verità urlata con la gentile violenza della parola colta – si può osservare nei gesti grafici dei suoi scritti vergati a mano, nel moto delle masse grafiche della sua personale

scrittura, così originale e creativa nell'operare in modo costruttivo e insieme distruttivo in direzione contraria alla cultura di massa, come per esempio i *mass-media* già presenti all'epoca (come la televisione) quali informali educatori che non lasciano alternative a un pensiero che, invece di farsi critico, si fa docile e remissivo. In realtà, il Pasolini educatore si può meglio definire come un "diseducatore" perché "considera la scuola come un insieme organizzativo e culturale diseducante" (Mazzon e Bosticco, 2012, pp. 82-83): la scuola, riformata nel profondo, dovrebbe essere senza "feticci", dovrebbe sbarazzarsi di formule omologanti per liberare le menti degli studenti, farle emancipare, così facendo riecheggiare le voci di grandi pedagogisti e educatori del peso di Dewey, Montessori, don Milani, Rodari, Lodi, Manzi (per citarne alcuni). Il suo implicito progressismo pedagogico – alla Illich (il "descolarizzatore sociale") – proponeva di abolire o tutt'al più sospendere l'obbligatorietà di un istituto mancante della giusta dose di democraticità e pluralismo, e chiuso alle diversità. Diversità che lo caratterizzavano in prima persona e che ne hanno fatto un personaggio pubblico scomodo per la società di allora, colpito da molte denunce, in ogni caso destinate a fallire il colpo. Sarà sempre scagionato: fuori da ogni schema tradizionale per il "suo pensiero mobile ed in continuo divenire, il suo dissenso zigzagante" (Mazzon e Bosticco, 2012, p. 84), era "impredicabile", forse ingiudicabile nel suo essere "L'iper-moralista che dava scandalo e si scandalizzava, lanciava le invettive e provocava" (Mazzon e Bosticco, 2012, p. 84). Era l'uno e il suo contrario, viaggiava ai piani alti e bassi insieme. Come ebbe a dire Italo Calvino in un'intervista su *Panorama* nel novembre 1975, Pasolini amava mescolare l'elevato rigore della critica con l'esperienza diretta della vita, "Teneva un piede nella cultura d'alta classe e un piede nelle borgate di Roma" (Granzotto, 1975, p. 38).

Nella sua polimorfia creativa – diceva di se stesso – era un creatore di *tutto*, "dichiarando di non essere specialista in *nulla*" (Mazzon e Bosticco, 2012, p. 85), quanto gli consentiva di vivere la libertà di esprimersi in terreni non battuti, certamente lontani dalle convenzioni della società e dalla realtà artistico-letteraria del suo tempo. Le sue narrazioni erano pro-vocanti, critiche, avanguardiste, multiformi e metamorfiche, insieme erotiche e mortifere; le sue scritture

erano molteplici e, nel perturbare, incisivamente poetiche e non assoggettabili a regole prestabilite. In questo si può dire consista la particolare potenza rieducativa della sua scrittura verso i mali di una società decadente.

Riferimenti bibliografici

- Granzotto E. (1975). *Pasolini*. In *Panorama*, a. XIV, n. 499, 13 novembre, pp. 36-42.
- Mazon G., Bosticco G. (2012). *PPP. Il mondo non mi vuole più e non lo sa*. Como-Pavia: Ibis.
- Pasolini P.P. (2015). *Poesie scelte*. A cura di N. Naldini e F. Zambon. Milano: Guanda.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2024